

41 Giornale si pubblica in FIRENZE in tre edizioni: alle 12, alle 17 e alle 21,30.

ABBONAMENTI

Trimestre: L. 4,50 — Semestre: L. 9 — Anno: L. 18 in tutto di Regio; all'Estero più le spese postali. — Gli abbonamenti cominciano da qualunque giorno e devono esser diretti prima della scadenza. Tutto quanto si riferisce alla Direzione o a tutti alla Direzione e ciò che riguarda l'Amministrazione all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti né lettere non affrancate si respingono.

FIERAMOSCA

GIORNALE DEL POPOLO

Terza Edizione

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità.

HAASENSTEIN & VOGLER

FIRENZE, Piazza del Duomo N. 8 — TORINO, NAPOLI, VENEZIA, MILANO, ROMA e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi: per ogni linea o spazio di linea: Corso giornale L. 3 — Piccola Cronaca L. 1,50 — 2° pagina L. 1 — 4° pagina 0,50. — Pagamento anticipato.

Il Giornale si vende a 5 centesimi in tutto il Regno. I numeri arretrati costano il doppio.

Lunedì

Direzione, Amministrazione e Tipografia Piazza Madonna, 9

20 Maggio 1895

IL TERREMOTO IN FIRENZE E DINTORNI

E NEL RESTO DELLA TOSCANA

Il primo momento

Ieri sera alle 29,57 ciascuno accudiva ai propri affari, alle proprie occupazioni e ai propri piaceri — come tutte le altre sere — quando a un tratto un rombo cupo, poderoso, qualche cosa di rassomigliante alla scarica di moschetteria di un mezzo reggimento, si fece sentire — e una scossa violenta, improvvisa, formidabile fece balzare uomini e cose, rovesciò oggetti e persone, imprimeva un singolare movimento ai corpi e ai mobili dei quartieri, agli esseri umani, come alle pareti delle case.

— Che è? — Che cosa è avvenuto? — Di che si tratta? — Immediatamente un senso di terrore, di sorpresa, di dubbio si impadronì di tutti — per la inaspettata impressione. Chi pensò a una bomba, chi a una esplosione terribile di gas, chi allo scoppio di una polveriera, chi al vero: a una formidabile scossa di terremoto.

E per istinto irresistibile i più uscivano dai pubblici locali, caffè e trattorie, dove banchieri, bottegai e tavolini avevano ballato una danza... singolarissima; dalle case che — specie gli ultimi piani — erano stati sbattuti, in modo da far credere agli inquilini di essere in barca; dai teatri nei quali il pubblico spaventato si affrettò all'uscita e in un momento Firenze, la pacifica Firenze, fu piena di folle che si riversava per le vie.

Le prime voci

Frattanto così nelle strade, nelle piazze la gente si accalcava in capannelli. Erano donne semivestite, uomini che recavano in braccio bimbi piangenti; uno spettacolo tristissimo, indimenticabile.

E le prime botteglie passavano di bocca in bocca. Si narrava di disastri spaventosi, di case crollate, di persone asportate, di salvataggi eroici. Il momento era terribile.

Le voci propalate di disastro, di rovine, di morti atterrivano tutti quei poveretti. Si discuteva, si gridava, si piangeva. Uno spettacolo straziato che spezzava l'anima.

A S. Gallo — dicevano — erano crollate com-

La per li si provvide ad assicurare alla meglio le case che più pericolavano e squadre di Pompieri percorsero in ogni senso la città.

Il crollo di due quartieri a S. Jacopino

Il carro funebre — Il curato Nella Farmacia Moggi

Nel popoloso quartiere di S. Jacopino il terremoto produsse danni gravissimi.

Mentre avveniva la prima scossa violentissima i mortuari della Cura stavano collocando nel carro funebre municipale la salma del pizzicagnolo Pompeo Pavoloni.

Poco mancò che il complice — che guidava la pariglia attaccata al carro — non cadesse da cavallo e che la cassa non fosse rovesciata. Il curato si adoperò a calmare gli animi e raccomandò la calma.

La vasta Piazza di S. Jacopino si era ad un tratto riempita di persone spaventate, atterrite. Nelle case cosiddette « dei poveri » si erano verificati dei crolli di poca importanza.

Al num. 94 e 96 di Via del Ponte all'Asse all'ultimo piano era abitato gli inquilini Antonio Gabberelli, Pietro Paoli e Pizzigalli i danni erano stati maggiori e si deve proprio al caso se non si ebbe a deplorare disgrazia di persona.

Due pavimenti crollarono trascinando in una rovina assurda letti, tavole, comodori.

Una bambina che dormiva in un lettucino fu salvata a stento.

Nella bottega del tabaccaio Guglielmo Bartoletti caddero delle bottiglie, dei fiaschi e ferirono alla testa la moglie del proprietario Amalia Bartoletti.

La poveretta che non aveva riportato fortunatamente che lievi lesioni, venne medicata nella farmacia Moggi.

Gli abitanti di S. Jacopino, in preda al terrore, si erano rifugiati presso il Ponte all'Asse, sull'Arno dal Monastero a traverso il quale si correva

La disgrazia di Piazza del Carmine Un soffitto che crolla — Quattro feriti

In Piazza del Carmine n. 13, dove abitano i coniugi Enrico Senatori di anni 30 e Argia Del Fango, con le figlie Maddalena e Annina, rovinò il soffitto di una stanza del piano secondo.

I poveretti furono investiti dalle macerie e riportarono chi più chi meno delle ferite.

Vennero tutti amorosamente assistiti dal dott. Bordoni e quindi ricoverati in casa di alcuni parenti in via dei Serragli n. 14.

Oltre il soffitto la stessa violenza aprì nei muri del fabbricato assai vasto dei cretti, degli spacchi grandissimi.

Sul posto accorsero funzionari, guardie e pompieri.

Tutto il quartiere di S. Frediano, specialmente nel Casale di in quell'agglomeramento di casupole vecchie, cadenti e dannate furono rilevanti.

I muri interni e crollarono e si aprirono in cretti enormi.

Il panico nei Teatri

All'Arena Nazionale si stava rappresentando — allorché avvenne la scossa — il *Chi dorme e chi raccoglie*. Il pubblico, che a un tratto si vide intorno danzare le pareti e di faccia il palcoscenico e sentì le seggiole tremare e il suolo avere delle scosse convulse, si precipitò verso le uscite e gli artisti sospesero la recita. Poco dopo però quasi tutti rientrarono, il panico cessò e la rappresentazione riprese il suo corso.

Al Pagliano invece bisognò sospendere e rimandarla stasera distribuendo apposite contromisure al pubblico che in breve vuoto il teatro. Quando si udì la scossa l'orchestra era alla sua prima battuta. L'impressione fu grande. Si udirono grida di donne, si fecero subito le più terribili supposizioni e la folle si accalcò alle uscite.

La per li anche il Maestro Morgano — che ha il terribile ricordo della catastrofe del Teatro di Bar-

barossa, freddo dei macchinisti, il lavoro ripiglia subito e continua senza incidenti.

Tutta la sera al nostro ufficio, fu però un andirivieri di persone che volevano da noi a chiedere notizie, a domandare che cosa si sapeva di Firenze, che informazioni ci giungevano della provincia.

Le case danneggiate

I Pompieri si recarono nella nottata ad assicurare le seguenti case che avevano subito dei danni più o meno gravi: Siroccolo di S. Michele, n. 1. Piazza del Tre Re, n. 2. Piazza dell'Olio, n. 3. Piazza di S. Maria, n. 9. Borgo Allegri, n. 94 e n. 102. via delle Casine, via Pandolfini, n. 27. Piazza del Duomo, n. 14. Penderia Galli via Vigna Nuova, 9. via della Scia, 56. via Paolo Tassinari, Piazza S. Lorenzo, n. 6. via Venezia, 4. via S. Antonina, n. 33. via del Campaccio, n. 32. via S. 10. via dei Torri, n. 9. via Cellaraccio, numero 2. via Guicciardini numero 24. via Palazzuolo, numero 10. via dell'Orto, numero 57. via S. Cristofano, n. 16. via Benedetto, n. 17. via Guicciardini, n. 2. via Luigi Alimondi, n. 23. via delle Terme, n. 3. via del Forcelliano, n. 32. via Dante da Castiglione, via Cassia, via delle Casine, n. 3. via dei Pilastri, n. 29. via del Pino, n. 3. Piazza Pitti, n. 22. via Nicolini, n. 2. via Calimera, Borgo La Croce, via delle Caldeie, n. 15. via S. Monaca, n. 17. via del Campaccio, n. 2. Piazza della Signoria, n. 2. via dei Mercati, n. 53. via Pistoletta, n. 51. via dei Buoi, n. 11. Borgo dei Greci, n. 13. piazza delle Pallescole, n. 1. via delle Ruote, n. 40.

Una quantità di rovina

In via della Martellana, n. 16 (quartieri 14 e 18) rovinarono i pavimenti delle cucine. Gli inquilini non riportarono che lievi contusioni.

In Piazza Denati al n. 1 al terzo piano abitato da Baldassarre Pisci scollava lo stelo di una camera e l'arco-piano di una finestra che corrispondeva in via del Corso.

In via Borgognissanti, n. 85 nel quartiere del

La rovina della Villa l' "Imperialino"

Alla villa *L'Imperialino* al Poggio Imperiale crollò un terriccio alto quattro metri e le maderie cadendo sul tetto lo sprofondarono rovinando anche l'impiantito delle stanze sottostanti.

Fortunatamente nessuna vittima. Sono sul posto alcuni pompieri con l'ufficiale Mangani.

L'aspetto di Firenze

Chi ha veduto Firenze ieri sera non lo dimenticherà mai. Ci fu un momento in cui non aveva un duplice aspetto: piacevole e fantastico. Visto da lungi le vie e le piazze piene di gente, parevano animati, allegri, quasi in festa; da vicino invece si vedeva con quella follia non era più una città presidiata e timorosa; che le conversazioni animate non erano vivaci, ma dettate dal terrore dell'ignoto e dalla paura del poi; che quei capannoni formati da por talora non erano amici che si conoscevano fra loro, ma famiglie strette e costrette che si consultavano sul da farsi.

Molti forestieri e anche non pochi indigeni, ebbero l'idea di trasportare le loro tende in vetrina, e in quasi tutte le piazze si vedevano infatti dei legni fermi nei quali intere famiglie avevano pensato di rifugiarsi e si preparavano a passarci la notte.

Certe altre vie avevano preso addirittura l'aspetto di improvvisati accampamenti di zingari, con le donne e i bambini seduti sui marciapiedi, alcuni uomini sdraiati per la terra alla luce di qualche raso stello, e dei lampioni lasciati accesi tutti per la circostanza.

Chi scrive ha veduto nel viale del Palazzo di S. Gallo una famiglia che aveva portato sulla via, sdraiato su un materasso, anche uno dei propri componenti, infermo, che non aveva voluto lasciare in casa cresciuta dalle conseguenze di una possibile ruina.

E l'ansiosità durò fino a tardissima ora, meglio che alle ore piccole, tanto più che si era sparsa la voce che il terremoto si sarebbe ripetuto.